

## AMMINISTRATIVE '95

UN ALLEANZA DI NETTO SEGNO PROGRESSISTA S'IMPONE ANCHE IN IRPINIA SUL POLO CONQUISTANDO COMUNE E PROVINCIA

## Il sindaco, Anzalone presidente

Le ragioni  
del successo

La duplice vittoria in ballottaggio di Antonio Di Nunno e di Luigi Anzalone. In lizza rispettivamente per le cariche di sindaco di Avellino e di presidente dell'Amministrazione provinciale, segna indubbiamente una svolta nella politica irpina. Difatti in piena sintonia con la tendenza nazionale, essa conferma anche in Irpinia la validità e la forza della proposta politico-programmatica di centro-sinistra, che tende a coagularsi all'ombra dell'Ulivo di Romano Prodi. Risultato, dunque, di pieno e schietto valore politico, che può e deve costituire la pietra angolare di un rapporto nuovo - basato sui valori e sui programmi, e non più sulle ideologie - tra i cattolici democratici, laici e forze di sinistra.

Per tutto questo, ed anche per altro, la contrapposizione dei ballottaggi ha assunto una forte valenza politica. Tutta la campagna elettorale del polo di centro-destra si è del resto basata su di una esasperata caratterizzazione della destra del polo ed il suo contrapposto frontale sino alla demonizzazione della tradizione politica di centro-sinistra dei popolari irpini ha infatti da un lato favorito il coagulo a sinistra, mentre dall'altro ha determinato la diffidenza e l'irrigidimento dello stesso elettorato moderato, che non se l'è sentita di seguire Buttiglione ed i suoi seguaci in quella che appariva non come un tentativo di rafforzare il centro, ma come una vera e propria abbandata a destra.

Questo per quanto riguarda l'interpretazione politica generale. Per l'analisi delle componenti più prettamente locali dei fattori politico-elettorali, va subito detto che Antonio Di Nunno ha rappresentato l'autentica rivelazione di queste elezioni. Estraneo agli apparati di partito e alle vecchie clientele politiche, Di Nunno, come è noto, è stato lanciato all'ultimo momento e in una situazione di marasma generale, che vedeva la caduta dell'ipotesizzato accordo di centro-sinistra a livello regionale, provinciale e comunale, nonché la profonda lacerazione interna del PPI di Bisceglie. La situazione appariva disperata anche ai più ottimisti degli osservatori, e tutte le previsioni davano, per scontato il trionfo schiacciato della destra. Partendo da questo desolante stato di cose, Di Nunno è invece riuscito a riabilitare e a rialzare la situazione, dapprima affermandosi al primo turno con un ottimo 26, poi vincendo in ballottaggio con un 53%.

Quali le ragioni del suo

Un'occasione  
storica

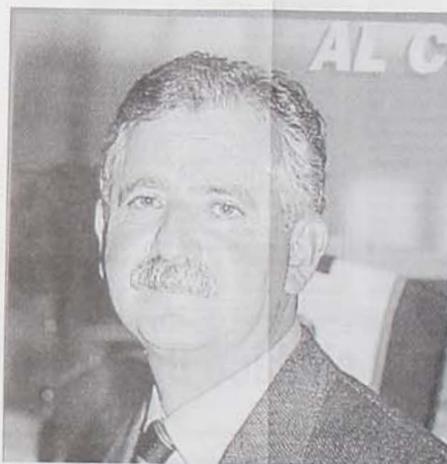
È stata una bella vittoria, tanto più bella quanto più fino all'ultimo si è dubitato di poterla riportare. Appena qualche giorno fa nessuno avrebbe giurato sulla previsione che alla testa del Comune e alla presidenza della Provincia gli elettori di Avellino e dell'Irpinia avrebbero mandato Antonio Di Nunno e Luigi Anzalone, decretando così la vittoria del centrosinistra. Ed invece è stato proprio così: la gente ha capito qual era la posta in gioco, ha apprezzato lo spirito unitario con cui tutti i reparti dello schieramento democratico, e di sinistra, dopo aver vagliato l'itinerario o tergiversato, alla fine avevano ordinatamente preso posto in vincente, ed è accorsa a dar loro man forte, convinta che in queste condizioni valesse la pena combattere una grande battaglia.

Per consolarsi, l'On. Pizzardi dice ora che lo schieramento di destra di cui ha emesso la leadership ha perso una battaglia ma non la guerra, e certamente non gli si può dar torto, almeno per quanto riguarda la giusta scelta di una strana coppia, più volte accennata, in passato, da vicende giornalistiche e da avventure culturali: cariche di profonda umanità.

E a questo punto bisogna ringraziare chi, facendo fallire l'accordo a livello regionale, ha creato le premesse per un epilogo assolutamente imprevedibile. Di Nunno ha battuto Sorvino con un'alleanza di netto segno progressista. Solo uno come lui poteva aggregare tante forze che avevano ed hanno in comune solo la volontà di rinnovamento ma si dividono, poi, inesorabilmente, nella ricerca delle tattiche e delle strategie.

Alla fine era rimasto a fare da ago della bilancia (un ago che non indicava certo, però) solo Cucchiello, con la sua lista nazionale-popolare. La scissione liberò le truppe, l'uomo di San Tommaso ha dato paprika alla fessura del ballottaggio.

E alla fine con Di Nunno



Antonio Di Nunno

AVELLINO - Anzalone - Di Nunno, accoppiata vincente. Il voto incrociato ha reso possibile l'elezione di una strana coppia, più volte accennata, in passato, da vicende giornalistiche e da avventure culturali: cariche di profonda umanità.

E a questo punto bisogna ringraziare chi, facendo fallire l'accordo a livello regionale, ha creato le premesse per un epilogo assolutamente imprevedibile. Di Nunno ha battuto Sorvino con un'alleanza di netto segno progressista. Solo uno come lui poteva aggregare tante forze che avevano ed hanno in comune solo la volontà di rinnovamento ma si dividono, poi, inesorabilmente, nella ricerca delle tattiche e delle strategie.

Alla fine era rimasto a fare da ago della bilancia (un ago che non indicava certo, però) solo Cucchiello, con la sua lista nazionale-popolare. La scissione liberò le truppe, l'uomo di San Tommaso ha dato paprika alla fessura del ballottaggio.

E alla fine con Di Nunno hanno vinto popolari e progressisti, ma ha vinto soprattutto

un modo nuovo di affrontare i problemi della città.

La rivelazione anticipata della squadra, con un pacchetto di uomini di provate capacità, è stata una carta vincente, mentre le schematizzazioni poste in essere dal Polo non hanno sortito gli effetti sperati.

L'equazione Di Nunno-Prima repubblica non è stata accolta dagli avellinesi. C'erano troppe crepe nel muro di una presunta continuità e le fotografie della nomenclatura erano lacunose e sospette. Insomma alla fine la gente ha scelto sulla base di valutazioni complesse.

La lista dei popolari, quanto mai leggera sul piano della clientela, è stata premiata

per la novità delle candidature. Il Polo ha avuto momenti di incertezza nella fase del varo delle formazioni per Piazza del Popolo e alla fine ha concesso troppo al centro-destra, con la sola eccezione di Anche che puntato su facce nuove pagando anche un certo scotto sull'altare della credibilità.

La sinistra in città è stata



Luigi Anzalone

determinante nella fase del ballottaggio, ma ha avuto problemi in prima istanza. Si è rifatta alla Provincia, conquistando posizioni di leadership, e mandando a palazzo Urcioli il primo presidente veramente di sinistra all'interno di un'alleanza di centro-sinistra. I due partiti di più solide tradizioni popolari si sono uniti e hanno dettato le regole. Insufficiente la proposta di novità avanzata dal Polo che non ha avuto nemmeno il tempo di far conoscere i suoi uomini.

Quanto al derby De Mita-Rotondi, certamente ha avuto un suo peso. Se così è stato, ci sarebbe, dunque, da discutere sull'opportunità di una politicizzazione dei confronti amministrativi che dovrebbero consentire agli elettori una attenta valutazione delle capacità degli uomini.

Il Polo ha vinto ad Ariano, dove c'è una realtà completamente diversa e dove c'era già una tradizionale alleanza tra il centro e la sinistra. Un voto contro-tendenza, dunque. Ma anche un voto che fa riflettere.

Aldo Balestra

Continua in terza pagina

## Pronta la squadra

AVELLINO - La "squadra". Il termine è usato, e forse anche troppo, di questi tempi. In politica sta a significare l'insieme dei collaboratori di chi è chiamato a compiti di responsabilità, a governare.

C'è la "squadra" del sindaco, dunque. Di Nunno la sua squadra l'aveva già fatta prima di diventare sindaco di Avellino. Forse perché già sicuro della vittoria? No, assolutamente. Ma solo perché fornendo i nomi in anticipo avrà dato un ulteriore contributo di chiarezza a quelli che sono i miei intenti: guidare Avellino con trasparenza ed efficienza.

Se questo era l'intento, Di Nunno non ha fallito.

In un ballottaggio dove i temi del confronto spesso sono stati assai aspri, nessuno del polo di centro-destra ha avanzato dubbi sul-

la valenza della "squadra" annunciata dal rivale Di Nunno.

Il coach-sindaco ha "pescato" all'esterno: «È chiaro l'intento di voler coinvolgere nella gestione della cosa pubblica la società civile, con il contributo di gente esperta e valida».

E così il vice-sindaco di Avellino è un ex giudice dallo sguardo mitico, dalla passione per la musica leggera ma dai principi ferrei e dalla competenza infinita: Gabriele Meo-Il, 61 anni, in passato presidente della Corte di Assise di Avellino, docente di diritto fallimentare, oggi presidente della Camera Civile degli Avvocati, è rimasto sorpreso - e piacevolmente - di fronte all'invito di Di Nunno. E a 61 anni è pronto a dare il suo

Aldo Balestra

Continua in terza pagina

## L'emozione al potere

"Se fosse vivo Gianni..." questo abbiamo pensato in molti, nella notte tra domenica e lunedì. E su quei punti sospensivi metterci pure tra lacrime. Non c'è da vergognarsi quando si dà sfogo ad un'amara considerazione sulla apparente crudeltà del destino nei momenti di maggiore gioia.

Se fosse vivo Gianni Frisetti, dunque, ora direbbe a Tonino: "Hai voluto la bicicletta? E ora pedala!". Di Nunno, vecchio ciclista di strada sterrata, si curerebbe sul manubrio, rassegnato a disporre.

Di quel gruppo di amici che collezionava vasche al Corso discolando di urbanistica e di calcio è rimasto solo il nocciolo duro dei fedelissimi. La vita incarna spesso di scompigliare sodalizi affettuosi, con le diaspore che fanno soffrire e gioire. Ma è bastato l'annuncio d'una candidatura a sorpresa, trasmessa dai tam-tam di provincia, a trasformare in una stupenda macchina elettorale "gat-

toni ner" e pionieri della road libre, amici e avversari del calcio sui campi di periferia, colleghi e compagni di strada.

Miracolo d'un balzo somone. Ecco lo slogan che forse ora si dovrebbe tirar fuori: "Di Nunno, il sindaco con i baffi".

Batti d'un tempo: antenne di simpatia, ma anche segnali di severità e di rigore. Non sarà facile passargli biglietti e dargli istruzioni per l'uso. Ma sbaglierebbe chi pensasse ad un sindaco profetico, chiuso nel suo nitore. Di Nunno ha il gusto della discussione: spesso accalorata, talvolta furiosa. Uomo capace di proclami impeti e di appassionante conversazione. Di Nunno farà tesoro di consigli sinceri. E su tutto prevorrà l'amore. Per una città che ha bisogno di un'anima e, prima ancora, della riscoperta felice d'una sincera tensione morale.

Giuseppe Pisano

## Par condicio bocciata

AVELLINO - Sicuramente nella nostra città la politica è stata la vera protagonista di quest'ultimo periodo.

Queste elezioni amministrative si sono distinte da tutte le precedenti non solo per le modalità di voto ma anche per la ben nota par condicio. Sull'argomento abbiamo posto una serie di domande al nostro collega Norberto Vitale, direttore di Telesinistra.

D. Direttore, ma davvero la par condicio è stata lo strumento più adatto per riequilibrare la disputa politica?

R. Telesinistra, nonostante la non condivisione del decreto, l'ha rispettato in pieno.

Non condivido l'applicazione della par condicio perché la ritengo essere una medicina sbagliata per una malattia non solo locale, ma nazionale (vedi la mancata regolamentazione degli assetti pubblicitari, delle

proprietà che si sono creati e cresciuti autonomamente, legati da un impianto legislativo), quindi la legge è una medicina sbagliata per un problema vero. Questa legge avrebbe dovuto dare maggiore correttezza, imparzialità, appunto pari opportunità di condizione a chi compete in una campagna elettorale. E questo è un principio che va rispettato.

Ma la par condicio non risolve il problema perché è una misura di emergenza che in concreto penalizza chi già è stato penalizzato. La mia avversione per il decreto 83 non nasce tanto per i mancati introiti pubblicitari, ma dal fatto che chi doveva essere realmente conosciuto perché neofita in politica, non ha comunque avuto lo spazio necessario.

D. A questo punto, mi sembra doveroso chiedersi quale è la tua posizione circa i referendum.

Emiliana Mannese

Continua in terza pagina

Federico Biondi

Continua in terza pagina

Continua in terza pagina



CALCIO C1 - INEVITABILE LA ROTTURA TRA IL TRAINER TOSCANO E SIBILIA CHE NON VUOLE ASSOLUTAMENTE PERDERE IL TRENO DELLA SERIE B

# Salta Papadopulo, Boniek alla guida dell'Avellino

AVELLINO - Salta Papadopulo, sarà con ogni probabilità Zibi Boniek il nuovo allenatore dell'Avellino. Sempre più difficile per l'Avellino, Archiviata l'ipotesi del primato, la squadra ha perso grinta e capacità di concentrazione e scivola inesorabilmente verso i play-off senza conservare il nerbo necessario e con la testa decisamente fuori. Povero Avellino. Ancora una volta il tifo gli volta le spalle. Ancora una volta nemmeno i fantasmi del passato. Poco più di quattrocento paganti nell'ultima gara casalinga riportano l'Avellino ai livelli dell'ultima fase della gestione Tedeschi. Sibilia ha speso fior di quattrini, ha chiamato alla sua corte il meglio del calcio di serie C e B e ora si ritrova con gli stessi problemi che doveva affrontare il vituperato ingegnere originario di Carife. Tanto lavoro per nulla, dunque?

Sembra proprio di sì. L'Avellino arriva ai play-off in piena bagarina. La sconfitta casalinga con il Barletta ha fatto registrare il punto di non ritorno.

O l'Avellino riesce a riconquistare la sua grinta proverbiale o la fine. I calciatori sono apparsi demotivati ed assolutamente incapaci di una reazione. Altre volte era successo che la squadra ospite andasse in vantaggio e ogni volta l'Avellino aveva rimontato con spavalderia, ribaltando i risultati che apparivano compromessi. Ma c'è stata infatti la sconfitta casalinga con la Reggina che ha inferto un durissimo colpo al morale della sua squadra, alla sua capacità di tenuta psicofisica.

L'Avellino ha fatto la fine di certi giocattoli che funzionano con la molla che si avvolge intorno ad un perno centrale. Quando finisce la carica, bisogna riavvolgere la spirale metallica, pena la paralisi del gioco.

## Senza perdere la calma

AVELLINO - Avellino in piena bufera, salta Papadopulo, arriva Boniek. Il divo toro di Sibilia e il tecnico toscano, già da tempo nell'aria e sempre per via di motivi rinvii, ha finito col rendere ancora più difficile e precaria la situazione in cui si trova il sodalizio bianco-verde in questa delicata fase del campionato. Come si accenderà, proprio da queste colonne avevamo in più d'una occasione fatto riferimento a contrasti e dissonanze, più o meno noti, tra il vecchio patron Sibilia e il tecnico toscano, ma anche tra lo stesso Sibilia e alcuni giocatori. Si era, perciò, creata all'interno dello spogliatoio e della società un clima di tensione che è finalmente scoppiato all'indomani della sconfitta interna con la Reggina.

Già allora si era parlato di una rottura tra Papadopulo e Sibilia, già allora si preferì temporeggiare. Seguirono mugugni, susurri e grida dopo gli striminziti paraggi con Juve Stabia e Turin. Infine, è stata partita contro il Barletta che ha portato al definitivo allontanamento del tecnico di Cecina.

Ora della vicenda, com'era prevedibile e inevi-



Antonio Sibilia



Papadopulo

tabile, si occuperanno gli organi federali e, sicuramente, le aule di tribunale. Ma, al di là di tutto, c'è ancora da onorare una coda di questurbo-lenti avvenimenti, si preannuncia particolarmente difficile per l'Avellino. E questo lo sa bene il nuovo allenatore dell'Avellino (tra gli altri, sono circolati i nomi di Giamparino, il trascinatore nel grande balzo nella serie B nella stagione '72-'73, Rumignani Angello e Improta), il quale avrà in Irpinia il compito di rimettere le cose a posto e di centrare l'obiettivo del play off.

Intanto, il campionato in-

calza. L'Avellino deve disputare ancora tre gare, di cui due in trasferta contro Pondera e Trapani, una in casa contro il Galdo.

Quello che preoccupa, comunque, più di ogni cosa, è la condizione psico-attica con cui i giocatori si apprestano ad affrontare queste tre partite. Obiettivamente, se si fa riferimento a quanto visto nelle ultime gare c'è poco da stare allegri. Occorre andare avanti senza perdere la calma e rispolverare quel vecchio cuore che in passato ha portato a più d'un miracolo.

Carlo Calò

con i piedi di piombo, in un mondo di furbi e furbetti come quello del calcio. Ma, poi, le cose sono precipitate. Cambia tutto, dunque, cambia meno Sibilia. Papadopulo lascia ma resta uno dei antichi problemi dell'Avellino, oggi esaltati dalla caduta incombente e dal calo fisico di alcuni uomini chiave della squadra. Il nevrosismo si fa strada. De Julis era un uomo tranquillo, un difensore che Pierpaolo Marino descriveva come una pasta d'uomo.

Lo abbiamo visto, invece, sfidare la tribuna di Torre del Greco con esibizioni mulscolari degne di migliori cause. E al "Parteno" De Julis ha sfidato il direttore di gara con alcuni falli da tempo che gridano ancora vendetta. Abbiamo visto, Festa veleggiare come un due alberi impazziti sulle onde del "Parteno".

E non abbiamo visto in campo un geometra come Fioretti, mentre Provitali è un soldatino di leva che marca visita per andare in visita dai genitori. Insomma un bell'imbroglio, mentre incombono squadre di paese che hanno attribuito invincibili e grande voglia di lottare.

Contro il Barletta è stato toccato il fondo e Papadopulo ha fatto bene a ricordare che solo chi arriva a raschiare il barile può sperare di riemergere. Risorgi, dunque, Avellino. Ci sono ancora sei gare da disputare: tre per chiudere in maniera dignitosa un torneo disputato alla grande fino al confronto con i calabresi e tre per tornare in Europa, anni di umiliazioni. Il pubblico tornerà con la squadra se ci saranno le premesse di ordine ambientale. Nessuno soffre più del tifoso. Ma diamo loro una mano. Dimostriamo di essere "lupi", come si diceva una volta: purtroppo parecchi anni fa.

Giuseppe Pisano

## OTTIMA STAGIONE DEL BASKET IRPINO Scandone alla grande

AVELLINO - Pallacanestro Avellino 5ª in Italia e qualificata alla Coppa Ronchetti, Scandone Italnova che torna in B1 d'Ecceellenza. Si chiude in maniera trionfale la migliore stagione in assoluto della storia del basket irpino. Oltre duemila tifosi in festa hanno spinto domenica scorsa la squadra di Tucci verso una promozione inattesa giunta attraverso i cellulari collegati con Cassino e Porto Empedocle annunciati i graditi trionfi di Latina e Montegrone dopo il 16° successo interno contro il S. Antimo.

Un successo che premia un gruppo compatto di cestisti, guidati magistralmente da un coach-baby quale Gianluca Tucci, bravissimo ed avviato a percorrere una brillante carriera. Merito pure di una società che salvata dal merito Mellio dopo il disimpegno di Sandro Abate ha saputo ristrutturarsi in poco tempo e trovare gli equilibri tecnici giusti per puntare al rientro nel basket che conta. «Ed ora in breve tempo vogliamo l'AZ», ha detto Menotti Santilupo, dirigente competente e vincente, tornato in questa stagione al servizio del suo vecchio amore. Per i programmi futuri vi è il tempo per pensarci (si parla di programmi futuri promossa da Cosimo Sibilia), adesso bisogna gustarsi questo successo che bisna quello di sei anni fa conquistato con Claudio Bardini e riscatta l'amara retrocessione di tre stagioni fa per peggiore classifica avulsiva. Un successo quello della Scandone che il presidente Mellio con commozione ha dedicato al compianto Gianni Frisetti, giornalista e ricordato del basket cittadino e che nello stesso tempo ha ricordato il trionfo del 1989. Intanto, la Scandone saluta domani la B2 a Montegrone prima del gala festoso di chiusura, con squadra da definire, del 21 maggio.

In campo femminile le pessimistiche previsioni fatte per una intera stagione da questa rubrica per evitare l'ingloriosa fine sembrano essere suffragate da eventi sul punto di verificarsi, nell'aria da mesi. La Pallacanestro Avellino nonostante un prestigioso risultato conseguito sul campo sembra avviata verso il risultato conseguito. Ci sarò ben materiale per scrivere una enciclopedia sugli errori di una dirigenza appassionate quanto sprovveduta e autolesionista che ha sperperato un capitale che poteva far disputare tranquillamente due stagioni in A1. Purtroppo, Antonio Abate si è fidato di personaggi non irpini che gli hanno rifilato nel passato autentici bidoni e militando nel presente una organizzazione rimasta solo nel casello. Il presidente Mellio per aver fatto bene in questi tre anni, a seguire la Scandone con la scelta di un coach locale, in quanto non ci stancheremo mai di dire che Avellino non ha nulla in zoia a coack da inviare ad altre piazze. E Maurizio Cozzolino, come Gianluca Tucci lo è stato per la maschile, sarebbe stato il toscano per evitare sprechi e tumulti.

## Volley e Handball

Chiuso il torneo di pallanuoto, autentica via crucis voluta da una federazione che ha poco rispetto per le società che fanno attività, si avvia a conclusione l'ottima stagione della pallavolo. Patruzze e compagni sono all'epilogo della stagione. Giocano questa sera il primo e sabbato prossimo ad Avellino contro il Casavatore.

Luigi Zappella

## Dalla prima pagina

### Le ragioni del successo

successo? Le motivazioni d'ordine più generale politico l'abbiamo già espresse, ed è evidente che esse sono ricadute positivamente sul candidato a sindaco del centro-sinistra. Ma c'è di più. Di Nunno, in effetti, è riuscito a personificare efficacemente la linea dell'accordo con tra le forze laiche e cattoliche di centro e di sinistra, dandogli una credibilità, una passione e una forza che gli derivano dalla sua storia personale e politica. Di talché, grazie a lui, l'Intesa tra i partiti di centro-sinistra, dai popolari a Rifondazione, è risultata non un frecciatone ad un semplice sommatorio di sigle partitiche, ma un movimento serio e credibile, tenuto insieme, oltre che da un programma comune, da uno spirito di solidarietà e di entusiasmo che ha costituito esso stesso un fattore politico trainante e decisivo. Di Nunno, quest'ultimo uomo schivo, serio e modesto, questo giornalista di razza dall'indipendenza fiera e ombrosa, a cui la sua stessa crisi precluso quel ruolo politico che non da oggi merita, si è rivelato a sorpresa un grande comunicatore, oltre che un battagliero e sangu-

## Un'occasione storica

tanti consiglieri suoi silenziosamente di scena, senza schiamazzi e senza recriminazioni, ai quali anche sarebbe ingiusto non ridare un'anima; voglio dire, sicché il bagaglio di esperienze d'essi hanno comunque acquisito nella trascorsa drammatica fase della vita cittadina, possa venir di nuovo impiegato nel grande sforzo di rinnovamento che tornerà a mettere tutta la prova, vincitori e vinti. Questo, naturalmente, vale anche per la Provincia, dove, ancor più inaspettatamente che per la città si sono create le condizioni per un forte risveglio: dare, dunque, un'anima anche all'Irpinia, perché dal suo seno possa crescere numerosa una nuova classe dirigente, che sappia almeno rendere l'idea del suo progetto, designato e vagheggiato da Guido Dorso.

Forse il tempo è venuto, forse una nuova "occasione storica" si è presentata, perché per la prima volta nella sua storia recente e più remota la sinistra vince in Irpinia sia nell'area urbana che in quella ancora dominata da una realtà e da un costume contadino. In questo, anche dalle indubbe trasformazioni intervenute in questi anni, troppo trettolatamente sottovalutate o interpretate in senso negativo.

Ma se quest'occasione ha realmente bussato alla nostra porta, perché non vada scappata, bisogna evitare di disperdere l'insegnamento che ci è venuto da questa battaglia, per la quale è risultata essenziale la collaborazione tra tutti i reparti

## Pronta la squadra

che in qualche modo si richiamano agli ideali di una sinistra democratica. Da contingente, fortunato assaggio, qui è stata, essa deve diventare un dato permanente, senza possibilità di ritorni alle abituali ambiguità. Anche se è ancora avvolti dai fumi della vittoria, non si deve dimenticare che, per ratificare quell'unità, si è dovuti giungere a qualche giorno, o addirittura a qualche mese, di scontro sui termini della legge elettorale.

Bisogna dunque che ciascuno, per la parte di sua competenza, faccia qualche sforzo autentico. Le questioni da riesaminare sono tante, e non poche riguardano direttamente gli attuali quadri dirigenti del partito (che sono cosa ben diversa da quella classe dirigente di cui si parlava innanzi). Ma tra queste scegliamo quella che si riferisce al voto di riondazione, sul quale non ci sembra che l'On. Bianco dica oggi la cosa che serve di più. Una pregiudiziale, infatti, è giusta, ma forse in astratto. Se non lo fosse, né Occhialito né Di Alemà, e coloro milioni di iscritti e elettori del PCI, si sarebbero posti sulla via aperta dalla svolta dell'89. Ma sul piano concreto la cosa è ben diversa e comporta che non si siano pregiudiziali ideologiche, ma precisi confini di programmi o di linee: chi ci sta, e chi no, senza che nessun reparto dello schieramento possa condizionare gli altri, portando tutti alla sconfitta, come negli sciagurati casi della Regione Campania o di Ariano e Benevento, dove ognuno giustificava ad esso la propria diserzione con la pregiudiziale posta dagli altri alla sconfitta.

Se si supererà positivamente questo punto, siincerà anzitutto la guerra, cui guarda speranzoso l'On. Rotondi, e che si concluderà con le prossime elezioni politiche.

## Par condicio bocciata

Il referendum serio per me è uscito definitivamente e dal vecchio gioco del sussurro e del pettegolezzo. La provincia deve riprendere a camminare e la domanda che si deve porre è qual è il futuro possibile della provincia?

Cosa viene offerto. Pensa che c'è una disoccupazione dilagante, il lavoro è il futuro possibile della persona. E le istituzioni e in questo caso le amministrazioni dovrebbero essere fantasiose, organizzarsi a creare problemi di lavoro. La politica deve offrire la possibilità di futuro più che di presenza. Ho visto molto trasformismo per piccole questioni personali, ma comunque le possibilità di speranze ci sono.

Il referendum serio per me è uscito definitivamente e dal vecchio gioco del sussurro e del pettegolezzo. La provincia deve riprendere a camminare e la domanda che si deve porre è qual è il futuro possibile della provincia?

## Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di Lit. 20.000 intestato ad Associazione "L'irpinia", Contrada Chiariano, 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore Lit. 50.000 Abbonamento benemerito Lit. 100.000

Il referendum serio per me è uscito definitivamente e dal vecchio gioco del sussurro e del pettegolezzo. La provincia deve riprendere a camminare e la domanda che si deve porre è qual è il futuro possibile della provincia?

Il referendum serio per me è uscito definitivamente e dal vecchio gioco del sussurro e del pettegolezzo. La provincia deve riprendere a camminare e la domanda che si deve porre è qual è il futuro possibile della provincia?

## L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodante - zona Ind.le  
AVELLINO

# Provincia di Avellino

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al **Bilancio preventivo 1995 ed al Conto consuntivo 1993** (1):

1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1995	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1993	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1995	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1993
- Avanzo amm.ne			- Disavanzo amm.ne		
- Tributarie	4.287.200	4.569.742	- Correnti	48.261.986	40.248.451
- Contributi e trasferimenti (di cui allo Stato)	49.677.403	42.858.899	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	6.172.040	5.533.410
(di cui dalle Regioni)	(42.916.403)	(39.431.447)			
	(5.761.000)	(2.211.350)			
- Extra tributarie	469.423	812.440			
<b>TOTALE ENTRATE DI PARTE CORRENTE</b>	<b>54.434.026</b>	<b>48.241.081</b>	<b>TOTALE SPESE DI PARTE CORRENTE</b>	<b>54.434.026</b>	<b>45.781.861</b>
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	42.051.287	4.128.494	- Spese di investimento	91.086.707	12.128.494
(di cui dalle Regioni)	25.436.902	2.556.459			
	16.614.385	1.572.035			
- Assunzione prestiti	49.035.420	8.000.000			
<b>TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>91.086.707</b>	<b>12.128.494</b>	<b>TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>91.086.707</b>	<b>12.128.494</b>
Partite di giro	6.830.000	6.385.788	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri		
<b>TOTALE</b>	<b>152.350.733</b>	<b>66.755.363</b>	Partite di giro	6.830.000	6.385.788
Disavanzo di gestione			<b>TOTALE</b>	<b>152.350.733</b>	<b>64.296.143</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>152.350.733</b>	<b>66.755.363</b>	Avanzo di gestione		2.459.220
			<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>152.350.733</b>	<b>66.755.363</b>

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	3.940.136	7.160.726	---	39.171	3.642.685	512.808	15.295.526
- Acquisto beni e servizi	1.710.953	4.998.859	---	864.249	1.282.629	2.293.468	11.150.158
- Interessi passivi	---	952.341	---	908	2.479.680	---	3.432.929
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amm.ne	489.079	3.096.957	---	---	3.510.216	1.736.106	8.832.318
- Investimenti indiretti	---	---	---	---	---	---	---
<b>TOTALE</b>	<b>6.140.128</b>	<b>16.208.883</b>	<b>---</b>	<b>904.328</b>	<b>10.915.210</b>	<b>4.542.382</b>	<b>38.710.931</b>

3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1993 desunta dal Consuntivo (migliaia di lire):

- Avanzo/Disavanzo di amm.ne dal Conto consuntivo dell'ANNO 1993	£ 13.374.064
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del Conto consuntivo dell'anno	£ -----
- Avanzo/Disavanzo di amm.ne disponibile al 31 dicembre	£ 13.374.064
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dall'elencazione allegata al Conto consuntivo dell'anno	£ -----

4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal Consuntivo sono le seguenti (migliaia di lire)

- Entrate correnti	£ 110,97	Spese correnti	£ 92,58
di cui:		di cui:	
- Tributarie	£ 10,51	Personale	£ 43,80
- Contributi e trasferimenti	£ 98,59	Acquisto beni e servizi	£ 31,52
- Altre entrate correnti	£ 1,87	Altre spese correnti	£ 17,26



IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

*Ref.ole*

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato